Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 ottobre 1916 ◆ Fasc. 19

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Verbale della 74ª Assemblea Sociale

della Demopedeutica

Bioggio, 1º ottobre 1916.

Convocata dalla Dirigente, con suo avviso ed ordine del giorno pubblicato sull'organo sociale N. 18, uscito il 25 settembre, e dalla stampa del Cantone riprodotto, si è in oggi riunita l'Assemblea della Demopedeutica in un'aula scolastica della Casa comunale di Bioggio.

È constatata la presenza dei seguenti soci:

Tamburini Angelo, di Novaggio, Presidente
Pelloni Ernesto prof., Lugano, Vice-presidente
Nizzola prof. Giovanni, archivista sociale
Odoni Antonio, cassiere sociale
Chiesa prof. Virgilio, membro della Dirigente
Amadò Caterina, membro supplente della Dirigente
Palli Cesare, segretario
Fumagalli prof. Abbondio, Ponte-Tresa
Vicari ing. Edoardo, Agno
Pedrazzini prof. Camillo, Agno
Galli cons. Antonio, Lugano
Bernasconi Stefano, Lugano
Gallacchi cons. Oreste, Breno
Regolatti Erminio, maestro, Lugano
Lubini Teresa, maestra, Lugano
Crivelli Raffaele
Franscini Arnoldo, direttore, Lugano
Boffa Paolo, maestro, Lugano
Rusconi avv. Filippo, Bellinzona
Bolla prof. Cesare, Olivone
Cattaneo Francesco, Massagno
Cattaneo Luigi, Massagno
Quadri Paolo, maestro, Viganello
Rezzonico G. Batt. prof., Agno

Ermani Pierino, maestro, Sorengo
Dotta Mario, telegrafista, Bellinzona
Demartini Luigi, maestro, Lugano
Reina Filippo, sindaco, Agno
Marioni prof. Giov., ispettore, Lugano
Monti prof. Salvatore, ispettore, Aranno
Gianinazzi Luigi, direttore, Calprino
Vicari prof. Giovanni, Agno
Pelloni prof. Attilio, Agno
Frontini Sahra, maestra, Viganello
Staffieri Anita, maestra, Bioggio
Giorgetti Mario, direttore Banca, Lugano
Salvadè Ester, maestra, Magliaso
Greppi avv. Nino, Caslano
Staffieri avv. Riccardo, Pretore, Bioggio
Balestra avv. Luigi, Bioggio
Balmelli Enrica, maestra, Gentilino
Gazzolo Olga, maestra, Agra
Traversa Rita, maestra, Lugano
Moretti Palma, maestra, Melide
Bernasconi Giuseppina, maestra, Bioggio.

Presiede l'Assemblea il sig. Angelo Tamburini, presidente, il quale, constatata la presenza di un buon numero di soci, passa a svolgere l'ordine del giorno.

I. *Ammissione nuovi Soci*

La Dirigente ed i signori Tamburini, Ballerini, Riziero De Lorenzi, Enrico Marietta, Carlo Galli, Stefano Bernasconi, Ispettore Isella, Antonio Galli, Caterina Amadò, prof. Virgilio Chiesa, Cesare Palli, A. Garobbio, Antonio Odoni, Pelloni prof. Ernesto presentano per l'accettazione liste di nuovi soci, per un totale di 460, il nome dei quali sarà pubblicato sull'elenco sociale, che uscirà prossimamente.

L'assemblea vota l'accettazione di tutti i proposti.

II. *Verbale precedente*

Si dovrebbe dar lettura del verbale dell'Assemblea sociale tenuta in Faido il 5 settembre 1915. Se ne domanda la dispensa, la quale viene accettata, essendo il detto verbale stato stampato sul Periodico sociale. L'Assemblea approva il verbale precedente.

III. *Relazione Presidenziale*

Egregi e Cari Consoci,

Il programma del nostro Sodalizio si può compendiare nella frase: « Bene del popolo per mezzo dell'educazione ».

Non vogliamo rifar la storia della sua attività benefica e costante a favore del popolo ticinese: ricordiamo soltanto che colle riunioni, colla stampa sociale, coi mezzi finanziari di cui potè disporre, la Demopedeutica esercitò un'influenza efficace ed apprezzata. Nulla o ben poco si è fatto in questi ottant'anni nel dominio della pubblica educazione che non abbia avuto iniziativa, impulso od appoggio dalla nostra Società.

La Demopedeutica deve la nascita ad un intenso amore al Paese e alla Scuola e venne fondata da Stefano Franscini nel 1837. Sono ottant'anni di vita benefica, tutta dedicata ai più vitali interessi della Scuola e del Cantone.

Noi vi proponiamo di festeggiare l'ottantesimo anniversario il prossimo anno, a Bellinzona, culla del Sodalizio.

Per i bimbi serbi. — La Demopedeutica nel testè chiuso anno amministrativo, fedele ai suoi ideali civili ed umanitari, ha votato fr. 50 per la Croce Rossa svizzera e risolse di aprire nel Cantone una colletta in favore degli infelicissimi bambini della Serbia. Furono raccolti fr. 340.55. La Dirigente sottoscrisse fr. 100, sicura d'interpretare i sentimenti di tutti i soci.

Per gli anormali. — Nella scorsa riunione sociale, tenuta in Faido, venne presentata dal sig. prof. Nizzola, una mozione nel senso che la Società avesse ad interessarsi alla fondazione di un istituto per i fanciulli intellettualmente e moralmente deficienti. La Dirigente nominava un'apposita Commissione, la quale subito si mise all'opera; e, nella seduta del 2 marzo, potè raggiungere un perfetto accordo sui seguenti punti:

1° Procurarsi per mezzo di un formulario, da diramare ai docenti e alle Autorità scolastiche, i dati statistici occorrenti; 2° Incaricare il dott. B. Manzoni di preparare la circolare e il formulario; 3° Invitare alle proprie sedute l'on. Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione cogli on. Ispettori di Circondario.

Alla riunione plenaria tenuta il 15 giugno nel salone del Consiglio comunale di Lugano fu approvato il testo della circolare da diramare ai docenti e il modulo di questionario per l'allestimento delle statistiche onde documentare in modo preciso la gravità e l'estensione del male. L'on. Direttore del Dipartimento si è assunto di buon grado l'incarico di far eseguire il censimento dei deficienti e approfitterà dell'occasione per estendere i limiti dell'indagine alle altre forme di infermità fisica e mentale, come il sordomutismo,

l'epilessia, e ciò nell'intento di avere un quadro completo dei bisogni reali dell'assistenza infantile nel nostro Cantone.

La soluzione del problema pedagogico della cura degli anormali è ormai maturo. L'esperienza ha dimostrato che la presenza dei deficienti nella scuola è causa di grave ostacolo al regolare svolgimento del programma e che, d'altra parte, la mancanza di istituzioni speciali priva questi poveri infelici di un trattamento adatto al loro scarso sviluppo mentale.

Facciamo adunque che nel nostro bel Ticino dove sempre

Ha lagrime un'alta sventura

si rafforzi e si sviluppi un'opera altamente umanitaria qual è quella di educare i deficienti.

Stampa sociale. — Nel passato anno, avendo il signor prof. Bazzi rassegnate le dimissioni da redattore sociale dopo un periodo di dieci anni, durante il quale con zelo adempì il mandato affidatogli, venne assunto alla carica il sig. prof. E. Pelloni. La stampa sociale ebbe, colla nuova nomina, un grande impulso. Buone e disinteressate penne hanno prestato la loro collaborazione; il periodico dalla tiratura di circa 850 copie salì a quasi 1400, e di ciò va data lode al nuovo e volonteroso direttore della nostra stampa.

Festa dell'Albero. — Nello scorso esercizio abbiamo versato un modesto sussidio alle scolaresche di Novaggio, di Breno, di Castagnola, di Maggia e Someo, per la tenuta della festa degli « Alberi ».

Crescere gli allievi al culto delle naturali bellezze è una delle più importanti e benefiche funzioni della scuola e della famiglia. La festa degli « Alberi » abbraccia in sè fini educativi, artistici, economici e morali. Come i giovani sono le speranze di futura gloria per le famiglie e la patria, gli alberi che essi affidano al terreno sono speranza di futura ricchezza.

Asili. — Come nei passati anni, la Demopedeutica volle far giungere il suo aiuto agli Asili di campagna, che sono i più bisognosi. Beneficiarono del sussidio di fr. 50 gli Asili di Ludiano, Brusino Arsizio e Vernate. Coi proventi del futuro esercizio riceveranno pure egual sussidio gli Asili di Bironico e Cadempino.

Settimana Ticinese a Zurigo. — La nostra Dirigente ha creduto suo dovere di rispondere all'invito della « Pro Ticino » di partecipare alla patriottica iniziativa della « Settimana Ticinese a Zurigo », con un atto di adesione. Al nostro tenue contributo pecuniario, abbiamo fatto seguire l'esposizione

di alcuni saggi della sempre viva operosità della Demopedeutica. Non a scopo di farla conoscere, già avendo onorevolmente partecipato alle Mostre nazionali di Zurigo, Ginevra e Berna; ma come segno della simpatia nostra per la bene ideata iniziativa della Pro Ticino, e della nostra cooperazione nel render sempre più forti e benevoli i rapporti fra tutti i Cantoni confederati.

Per i maestri. — I tempi volgono tristi. Il rincaro della vita fa sentire le sue strette ogni giorno più. Fra gli impiegati, i maestri sono forse quelli che si trovano nelle più tristi condizioni.

Una petizione venne inoltrata dai maestri rurali al lod. Consiglio di Stato, affinchè siano migliorate le loro condizioni economiche.

Facciamo voti che le lod. Autorità la esaminino con la massima benevolenza **e che i Municipî progressisti siano tali a fatti e non solo a parole e migliorino essi stessi le condizioni della benemerita classe dei docenti, senza aspettare pressioni od agitazioni esterne.**

Un augurio. — Egregi consoci! Nell'ora in cui si prepara l'avvento di un nuovo ordinamento scolastico, che, attuato rigorosamente e animato da purezza di spiriti civili, potrà segnare per il Ticino nostro un grande impulso di rinnovazione, consentitimi ch'io auguri alla scuola del nostro Paese di essere una istituzione alta e pacificatrice, la la quale si proponga di levarsi serenamente sul conflitto delle opposte passioni, come cima che s'erge nell'azzurro incontaminato del cielo...

La scuola deve inculcare alle giovani generazioni il culto dell'ideale, il disinteresse, l'altruismo, la fede nel bene, l'ottimismo, l'amore al lavoro, alla libertà ed alla giustizia.

Lavoriamo, o amici, a diffondere l'istruzione col moltiplicare ed organizzare le scuole, renderle pulite e decorose, amministrarle sagacemente, perfezionare gli stromenti ed i metodi didattici, avendo sempre per meta una educazione serena, austera, nazionale, disciplinata.

Soci defunti. — La nostra relazione sulla gestione sociale deve essere completata col far menzione dei soci defunti durante l'anno. È questo un penoso ufficio, ma è pur sempre l'ultima dimostrazione di affetto che la Società tributa Loro per l'opera compiuta a seconda delle loro condizioni ed attitudini in favore della popolare educazione o di istituzioni di pubblica utilità.

(Il sig. Presidente commemora ad uno ad uno tutti i Soci defunti: Prof. Luigi Bernasconi — Olinto Lucchini — Avv. Carlo Tatti — Pro-

fessor Giov. Ferrari — Ing. Giov. Gallacchi — Avv. Achille Raspini-Orelli — Giuseppe Musso — Giov. Gambazzi — Giuseppe Papa — Professore D. Poroli — Dott. Giuseppe Mariotti — Enrico Knaut — Rinaldo Ramelli — Ercole Lombardi — Prof. Emilio Baragiola — Mario Chiesa. Tralasciamo questa parte della relazione avendo l'*Educatore* pubblicato a suo tempo tutte le necrologie).

La lunga schiera di nomi a noi cari è chiusa. Da qualunque plaga del Cantone essi siano venuti, a qualunque opinione abbiano appartenuto — ch'essi siano benedetti!

Io vi invito, egregi consoci, a levarvi in seguo d'affettuoso ed imperituro ricordo.

Doni e lasciti. — Ricordiamo con piacere che i figli del compianto consocio Pietro Pazzi, di Semione, hanno donato alla nostra Società 140 franchi, in memoria del loro venerato Genitore, del quale essi seguono in Londra le orme onorate; e che il non meno compianto e benemerito consocio prof. Giovanni Ferrari, di Tesserete, lasciava morendo alla Demopedeutica 50 franchi, in segno del suo attaccamento al Sodalizio e alla causa della popolare educazione.

Onore alla memoria di Pietro Pazzi e del prof. Giovanni Ferrari.

Dimissioni del Cassiere sociale. — Il nostro solerte cassiere sociale Antonio Odoni, dopo quattordici anni di lavoro coscienzioso, ha rassegnato, con una nobile lettera, le proprie dimissioni.

A lui la nostra sentita parola di riconoscenza per i servigi prestati.

L'Assemblea odierna dovrà quindi nominargli il successore.

Bioggio ed i suoi cittadini benemeriti. — Ed ora un vivo e sentito ringraziamento alla lod. Municipalità, Comitato d'organizzazione e popolazione della ridente borgata di Bioggio per la gentile accoglienza ricevuta.

Mi è grato ricordare che Bioggio diede i natali a parecchi benemeriti cittadini, quali: *Serafino Balestra,* il grande educatore dei sordomuti, archeologo, numismatico, soprannominato il cavaliere della parola; *Giov. e Pietro Balestra,* stuccatori di valore che esercitarono per lunghi anni l'arte loro a Malaga; *Franchino Rusca,* colonnello federale, consigliere di Stato, cavaliere della Legion d'onore; *Carlo Girolamo Rusca,* valente giureconsulto al servizio del duca e governo di Milano; *Giuseppe Soldati,* medico chirurgo negli ospedali di Bologna (a lui in unione a sua sorella è dovuto il bellissimo asilo infantile di Bioggio); *Giov. B. Rossi,* il deputato della Dieta elvetica; *Don Giov.*

Maffini, che già fu nostro socio, ispettore scolastico e deputato al Gran Consiglio; ed altri ancora. Possa il paese di Bioggio sempre prosperare e progredire mercè la concordia di tutta la sua bunoa e patriottica popolazione.

IV. Rendiconto finanziario

Il Bilancio Consuntivo viene approvato con voto unanime, dopo spiegazioni varie date dal sig. Odoni, cassiere.

La relazione della Commissione di Revisione, la quale suona piena approvazione dell'operato del cassiere e della Dirigente, si trova stampata sul n. 18 dell'*Educatore*.

V. Bilancio preventivo 1916-17

Si legge e si mette in discussione il Bilancio Preventivo pel futuro anno amministrativo. È approvato nelle singole poste e nel complesso coll'aggiunta di fr. 100 per il *Bollettino storico della Svizzera Italiana* (proposta Antonio Odoni) e di una somma da fr. 50 a fr. 100 a giudizio della Dirigente per le Feste degli Alberi (proposta Oreste Gallacchi).

Odoni esprime il desiderio di destinare i lasciti ad aumentare il capitale sociale, invece di impiegarli nei bisogni ordinari dell'annata. Il desiderio è fatto proprio dalla Dirigente e dall'Assemblea e sarà attuato.

VI. Dimissioni del Cassiere sociale

Il Cassiere sociale Ant. Odoni ha rassegnato con lettera, pubblicata sull'*Educatore* N. 18, le dimissioni da cassiere sociale, per ragioni di età e di salute.

L'assemblea accetta con rincrescimento le dimissioni e vota ringraziamenti al sig. Odoni per la lunga ed intelligente opera prestata.

VII. Nomina del nuovo Cassiere

A Cassiere viene proposto dal sig. prof. Nizzola e nominato il sig. Cornelio Sommaruga, municipale di Lugano.

VIII. Località per l'Assemblea del 1917

Nel 1917 la Società compie l'80° anno di sua fondazione e la Dirigente, avendo intenzione di festeggiare tale avvenimento, propone come luogo della futura assemblea Bellinzona, culla dell'Associazione. La proposta con voto unanime è approvata.

IX. Modificazione dello Statuto

Il sig. Antonio Odoni ha presentato proposta di variazione degli articoli 11, 26, 31, 35 dello Statuto (v. *Educatore*

N. 18). La Commissione speciale incaricata di esaminarle dà la seguente relazione:

All'Assemblea sociale in Bioggio,

La nostra adunanza del 1915 accolse favorevolmente la idea d'una revisione del nostro Statuto, divenuta opportuna, per non dire necessaria. Un esame generale potrà essere affidato a speciale Commissione, se l'assemblea vorrà farne la decisione. Per ora ci limitiamo a prendere in considerazione alcune proposte avanzate da uno dei nostri più benemeriti soci, il sig. Antonio Odoni. Voi ne conoscete il tenore, essendo fatte pubbliche a mezzo dell' *Educatore.*

Lo studio delle stsse venne dalla Dirigente deferito ad una Commissione, che ha l'onore di darvene breve relazione.

La variazione dell'art. 11 noi l'accettiamo nel senso che la rieleggibilità della Dirigente sia affatto eccezionale, e non vada più in là del secondo biennio. L'eccezione s'intende applicabile in favore d'una Dirigente la cui stabilità temporanea fosse reclamata dall'interesse evidente del Sodalizio. Sia quindi così variato l'art. 11 coll'aggiunta: Alla scadenza del primo periodo, può essere (la Commissione) rieletta per un altro biennio, ma non più oltre.

Proponiamo l'approvazione degli art. 26, 31, 35 e suo paragrafo, per ragioni ovvie che non richiedono spiegazioni.

Crediamo che l'assemblea possa cominciare col decidere se crede entrare in materia su questo argomento, per poi discutere ogni singolo articolo.

A voi la deliberazione.

La Commissione: G. Nizzola, relatore
E. Pelloni
V. Chiesa.

È votata l'entrata in materia e dopo breve discussione le proposte del sig. Odoni, colla modificazione presentata dalla Commissione, sono accettate con voto unanime.

X. Eventuali

Il sig. prof. Nizzola presenta allo studio della Dirigente le seguenti note personali.

« Cogliendo l'occasione dell'argomento, mi si permetta di acennare brevemente ad alcuni altri dispositivi del nostro Statuto meritevoli di qualche ritocco; ciò che potrà formare oggetto di studio e di rapporto per l'anno prossimo venturo.

« Basterà per ora una semplice enunciazione.

« *Art. 2.* §. Ommissione delle parole « e d'un Almanacco » per non ostacolare un eventuale ampliamento dell' organo sociale che ne faccia le veci.

« *Art. 5. § 1.* La tassa unica di fr. 40 per l'esonero dalle annualità può ridursi a fr. 30, corrispondenti a 10 anni circa.

« *Art. 6.* §. Per ottenere il grado di membro onorario potrebbero bastare 40 anni invece di 50; come possono bastare 40 anni di servizio magistrale per meritare lo stesso grado.

« *Art. 10.* §. Aggiungere pel voto consultivo nella Dirigente anche il Direttore della stampa sociale.

« *Art. 20.* La sede dell'archivio: una sala del Liceo cantonale, dove trovasi attualmente.

« *Art. 45.* Il patrimonio sociale in caso di scioglimento della Società vada anzitutto alla Cassa di Previdenza dei Docenti ticinesi. I volumi, alle Biblioteche delle Scuole tecniche inferiori. *G. Nizzola* ».

Il Presidente assicura che la Dirigente si occuperà delle proposte riforme e, non essendovi più alcun oggetto da trattare, chiude la riunione durata due ore.

PER L' ASSEMBLEA

Il Presidente **A. Tamburini**

Il Segretario **C. Palli**

Il Grado superiore, le Scuole tecniche inferiori, gli apprendisti e le nuove Scuole di Sessa e Russo

A più riprese ci siamo occupati della grande importanza del *Grado superiore* delle scuole elementari. Non ci stancheremo di parlarne, finchè non lo vedremo ottimamente organizzato in tutto il Cantone.

Il *Grado superiore* è la vecchia Scuola Maggiore resa obbligatoria a tutti i figli del popolo che si daranno ad un'arte o ad un mestiere; è la scuola che prepara intellettualmente e moralmente al tirocinio i nostri giovanetti.

Da quando è in vigore la legge sul tirocinio del 15 gennaio 1912, si ebbero tre sessioni di esami: a Bellinzona nel 1914, a Lugano nel 1915, a Locarno nel cor-

rente anno; e tutt'e tre le volte gli esaminatori si lamentarono della grande ignoranza degli apprendisti nelle materie di cultura generale.

Perchè una tale deplorevole e perniciosa ignoranza scompaia, è necessario organizzare il *Grado superiore*. La provvida legge sugli apprendisti non darà i suoi frutti, finchè il *Grado superiore* non funzionerà ottimamente in tutto il paese.

All' opera!

Se il *Grado superiore* è la vecchia Scuola Maggiore di Stefano Franscini resa obbligatoria, è necessario che per insegnare nelle classi 6ª, 7ª e 8ª i Docenti siano in possesso di una speciale abilitazione. La patente di Scuola maggiore deve essere trasformata in patente per il *Grado superiore*.

È pure necessario che lo Stato ed i Comuni compensino i Docenti del *Grado superiore* più di quelli del grado inferiore.

È sottinteso che un *Grado superiore* modello dovrà essere istituito presso le Normali, come abbiamo sostenuto nel nostro articolo del 15 marzo, che manteniamo dalla prima all' ultima parola.

È nostra convinzione che le Scuole maggiori avrebbero dato frutti molto migliori se fossero state affidate tutte alle cure di **un Ispettore speciale.**

L' errore commesso verso le Scuole maggiori ci sia di ammaestramento!

Riduciamo, se possibile, i circondari scolastici da otto a sette e incarichiamo qualche ottimo ispettore della vigilanza e dell' organizzazione del *Grado superiore*, e, perchè no?, delle Scuole tecniche inferiori, le quali pure educano fanciulli e fanciulle da 11 a 14 anni.

Tre e tre sei persone per vigilare ed esaminare le Scuole tecniche inferiori. Troppi pareri!

Non è meglio semplificare?

Per il *Grado superiore* occorre un ispettore che ne conosca a fondo i bisogni; che ne migliori continuamente i programmi; che visiti e studî le Scuole consimili d'altri Paesi; che aiuti i Docenti e organizzi per essi Corsi estivi di perfezionamento...

Per incominciare, un ispettore per tutto il Cantone ci sembra che basterebbe. Ma se il numero delle classi dovesse aumentare e se alle attuali Scuole tecniche inferiori se ne aggiungessero altre, si potrebbero formare due Circondari: Sopra e Sottoceneri.

Una volta che il *Grado superiore* sarà organizzato in tutto il Cantone (e per organizzarlo bisognerà insegnarvi **seriamente** il Disegno) sarà ancora il caso di mantenere le scolette pre-professionali testè istituite a Sessa e a Russo?

Forse che il *Grado superiore* non è la vera scuola pre-professionale, la scuola che avvia al tirocinio?

E. P.

La scuola primaria
e l'educazione morale democratica[1]

Alfredo Moulet, ispettore d'Accademia in Francia è lo autore di questo ponderoso volume nel quale è esposto — come scrive Ferdinando Buisson nella prefazione — «tutto il vasto piano di educazione nazionale ideato dalla Convenzione, abbandonato per circa ottant'anni e ripreso poi con devoto ardimento dalla terza Repubblica». Poichè la Costituzione francese — come quella Svizzera — sanziona il principio della libertà di coscienza, è naturale che la scuola, alla quale spetta il delicatissimo compito di preparare alla nazione i futuri cittadini, debba disporre il suo programma in modo da non trovarsi in contrasto con questo dispositivo fondamentale.

Ora in omaggio a questo principio, deve la scuola elementare impartire un insegnamento morale? E nel caso affermativo, quale ne sarà il contenuto? Quale il metodo da seguire? E quale azione eserciterà questo potere moralizzatore sull'animo dei futuri cittadini? Quali saranno i limiti di questo potere?

E come giudicare equamente di un'opera così importante, e le critiche da essa sollevate e i risultati ottenuti? L'autore pone e risponde a tutte queste ed altre domande in ben trenta capitoli, difficilmente riassumibili, perchè ogni idea, mentre serve di schiarimento ad altre, ha valore di punto principale.

Eppure, nonostante la ricchezza di concetti, la materia è trattata dall'autore con tanta semplicità e chiarezza che il lettore — specialmente se maestro — appunto perchè sente

1) *L'école primaire et l'éducation morale democratique*, par A. Moulet; Paris, Hachette, Fr. 10.—.

tutta l'importanza e la delicatezza dell' opera educativa, ne ritrae, assieme ad utili ammaestramenti, un sentimento di alterezza e di entusiasmo per la sua professione, la quale gli permette di essere tanto utile all'umanità.

È questa del Moulet opera che ha anche valore di documento storico perchè è la storia della scuola laica francese, l'esposizione completa e imparziale delle obiezioni e critiche sollevate in proposito nella stampa, alla Camera e al Senato. Obiezioni e critiche che l' autore distrugge con la forza del suo ragionamento sereno e di persona competente.

⊡ ⊡

La scuola desiderata dal Moulet si preoccupa di preparare alla Francia dei cittadini repubblicani nel vero senso della parola, capaci di apprezzare le istituzioni presenti, ma pronti anche a farsi i propugnatori di idee nuove, se queste contribuiscono al maggior progresso e alla maggiore civiltà della nazione. Vuole quindi necessariamente un corso di educazione morale.

Quale sarà il contenuto di questo insegnamento per mantenerlo al disopra dei partiti? Il Moulet ha un passo nel suo lungo capitolo « L'enseignement moral » che esprime in poche parole quello che dovrebbe essere il programma laico:

« Les idées communément reçues par les honnêtes gens: la raison humaine sous la forme actuelle et vivante: on ne voit pas sur quel autre fondement pourrait être établie l'éducation morale à l'école ». E tale è appunto la base del programma di morale per le scuole francesi.

Ecco come l'insegnamento è ripartito nei diversi anni di scuola:

Fanciulli da 7 a 9 anni (corso elementare): l'insegnamento è indiretto, fatto per mezzo di letture, osservazioni intorno a quello che succede nella scuola e, sopratutto, per mezzo di conversazioni; è preparazione dell'allievo all'insegnamento propriamente detto che riceverà poi.

Fanciulli dai 9 agli 11 anni (corso medio): qui le conversazioni, gli esercizî hanno già, in parte, i caratteri di una lezione; l' insegnamento tende a diventare diretto e comprende:

1° Il fanciullo nella famiglia. Doveri verso i genitori ed i nonni. Doveri dei fratelli e delle sorelle. Doveri verso le persone di servizio. — Il fanciullo nella scuola. — La patria.

2° Doveri verso sè stesso (pulizia, sobrietà, temperanza, ecc.). — I beni esterni (economia, lavoro, ecc.). — L' anima

(sincerità, dignità, modestia, ecc.). — Doveri verso gli altri uomini (giustizia, bontà, fratellanza, rispetto, ecc.).

3° Doveri verso Dio.

Questo punto del programma fu causa di infinite lotte.

Fanciulli dagli 11 ai 13 anni (corso superiore). Qui incomincia l'insegnamento diretto, impartito per mezzo di vere lezioni ben condotte e ordinate: un insegnamento elementare della morale in generale e più particolarmente di quella sociale, come si vede dal programma: 1° La famiglia; — 2° la società; — 3° la patria.

Tale il programma che risolve in parte il problema dell'insegnamento morale laico nelle scuole.

⊡ ⊡

Ma vi è un'altra questione non meno delicata: quella del metodo da seguire nelle lezioni di morale.

La bontà di un'opera si giudica dai suoi risultati. Così, per esempio, colle interrogazioni su argomenti svolti durante l'anno, si può conoscere il progresso di un allievo nelle sue conoscenze storiche, geografiche, scientifiche e giudicare, in parte, dall'abilità del maestro. Ma una lezione di morale è qualche cosa di più e di affatto diverso di un insegnamento affidato alla memoria; esercita il suo potere sull'anima, sulla coscienza, su quello che vi è di più intimo nella vita del bambino e perciò più incontrollabile. Il fanciullo saprà forse ridire a meraviglia gli esempi o le parole dette dal maestro su un tale argomento, ripetere il ragionamento fatto in proposito, ma come capire, controllare da tutto questo se la lezione di cui parla oltre che essere rimasta impressa nella sua mente, ha trovato una eco anche nel suo cuore, ha contribuito a migliorarlo?

« La moralità dell'uomo, scrive il Moulet, non è fatta essenzialmente di atti e di manifestazioni esteriori; essa è sopratutto una certa maniera di pensare, di sentire, di lavorare e di volere, di vivere intimamente, dovesse il mondo misconoscerla o ignorarla. Da una parte è la vita, e non il tale esame o il tale concorso o il tale componimento che può informarci della riuscita di un'educazione morale; è la vita che ci prova l'eccellenza o la mediocrità dell'insegnamento ricevuto; e d'altra parte quello che vi è di più delicato e di più profondamente attivo in questa educazione vive nel segreto delle coscienze. La gente lo intuisce, lo indovina più che non lo scopra e la più fiera come la più ferma virtù non si rivela talvolta che nella tranquilla sicurezza di un chiaro sguardo ».

Purtroppo, non solo i risultati sfuggono a un con-

trollo: anche il metodo dell'educatore rimane, almeno in parte, ingiudicabile. Però, su questo secondo argomento, è facile dare al maestro quelle utili istruzioni che possono informarlo sul miglior modo di condurre il suo insegnamento.

Il Moulet riproduce appunto integralmente alcune istruzioni officiali, di cui darò qualche passo.

Istruzioni relative al metodo per ciò che riguarda l'allievo:

« Si domanda al maestro non di riempire la mente del fanciullo, ma di toccare il suo cuore, di fargli sentire, per mezzo di un' esperienza diretta la « maestà » della legge morale.....

Che il maestro si limiti ai punti principali, resti anche elementare, ma chiaro, ma semplice, ma imperativo e persuasivo insieme....

Il suo compito è di accumulare nello spirito e nel cuore dell'allievo che egli prepara alla vita morale, begli esempi, buone impressioni, sane idee, abitudini salutari, nobili aspirazioni perchè il fanciullo esca dalla scuola col suo piccolo patrimonio di conoscenze elementari e con un tesoro più prezioso ancora: una coscienza diritta ».

Per ciò che riguarda il maestro:

« Due cose sono specialmente raccomandate agli insegnanti. Da una parte, perchè l'allievo sia compreso di questo rispetto per la legge morale che costituisce per sè stesso tutta un'educazione, bisogna prima di tutto che il maestro, nel carattere, nella sua condotta, nel suo modo di parlare, sia lui medesimo il più persuasivo degli esempi....

« D'altra parte — e dovrebbe essere inutile di formulare una simile prescrizione — il maestro deve evitare nella scuola, come una cattiva azione, tutto quello che, nel suo modo di esprimersi o nei suoi atti, potrebbe offendere le credenze religiose dei fanciulli affidati alle sue cure, tutto ciò che porterebbe il turbamento nel loro spirito, tutto ciò che potrebbe tradire una mancanza di riguardo da parte sua verso un' opinione qualunque.

« Il solo obbligo al quale egli è tenuto — ed esso è compatibile col rispetto di tutte le credenze — è di sorvegliare in modo pratico e paterno lo sviluppo morale dei suoi allievi con la stessa sollecitudine che egli mette nel seguire i loro progressi scolastici; non deve ritenersi pago della sua opera verso di loro se non avrà fatto per l'educazione del carattere quanto ha fatto per quella dell'intelligenza ».

Testi ricchi di esempî, redatti secondo il programma governativo, sono stati stampati per facilitare l'opera dell'educatore, ma il Moulet trova che il miglior testo è la voce e l'emozione del maestro che fa una lezione di morale. Il libro, qualora occorra, deve essere solo la guida ove il maestro sceglie gli esempi che ritiene migliori, dove trova già raggruppati i punti principali che egli esporrà poi in modo semplice, chiaro, persuasivo per impressionare la mente e il cuore del bambino.

Tra i due metodi, l'uno che vorrebbe esercitare specialmente la ragione e l'altro che fa appello al cuore per promuovere nell'animo del fanciullo sentimenti gentili e generosi, l'autore preferisce una via di mezzo. Per lui le lezioni ben condotte, le massime scelte giudiziosamente, ben commentate e imparate a memoria, i punti principali accuratamente raccolti in chiari riassunti, non hanno alcun valore se non hanno saputo trovare la via del cuore; vuole insomma un insegnamento che sappia equilibrare nel fanciullo « le forze che amano e le forze che pensano; il cuore e la ragione ».

⊡ ⊡

Al maestro di scegliersi poi quel metodo che egli ritiene migliore, quello che corrisponde meglio allo scopo del suo insegnamento. È bene però non se ne faccia il sostenitore intransigente e lo sappia variare o usarne altri se l'argomento di cui egli parla lo richiede. Ogni lezione vuole un suo modo speciale di essere condotta e il metodo che ha commossi, entusiasmati gli allievi parlando di un dato soggetto, può lasciarli completamente indifferenti se applicato ad una lezione alla quale non si addice.

« Se si tratta di dimostrare alla ragione la superiorità di una concezione morale e di una idea, il metodo dovrà interessare nel fanciullo l'essere che pensa e che giudica. Se si tratta d'esaltare un buon sentimento, d'eccitare un movimento altruista e generoso, il metodo dovrà commuovere il suo cuore ».

È certo che nei bambini, le prime manifestazioni morali saranno incoscienti: naturale conseguenza di un'educazione che è costretta — data la giovanissima età degli allievi — più che ad insegnare, a trasfondere nelle loro anime « a far passare nel loro sangue le felice disposizione a fare meglio dopo aver ben fatto, e prima di tutto a fare bene dopo aver mal fatto ». Ma questo... automatismo — come lo definisce il Moulet — non deve persistere, e una buona educazione morale deve insegnare a fare il Bene per amore al

Bene, a compiere il proprio dovere anche a costo di sacrifici, a perseverare e progredire nella pratica della virtù.

« Enfant, adulte, vieillard, homme, ou femme, sois meilleur — et sache-le en sachant le vouloir — aujourd'hui qu'hier, et meilleur demain qu'aujourd'hui ! Et que la mort même ne soit pas un terme pour l'homme courageux! Le croyant éspère un au-delà delicieux, où progresser reste une loi inéluctable; et l'incroyante lui-même, s'il ne demande rien à la tombe, croit encore que sa personne morale, l'œuvre de sa vie et sa pensée, ses vertus privées et publiques, sa foi en la vie et en l'homme, ne descendront pas entièrement au cercueil avec sa dépouille mortelle: qu'elles survivront en ceux qui vivent encore et vivront après lui: qu'elles animeront un peu du limon même restitué au sol nourricier; et que l'ésprit éternel poursuit son progrès dans l'humanité, pénétrant et illuminant la matière même que déposent dans la tombe les morts immortelles ».

⊡ ⊡

Il Moulet incomincia il suo secondo capitolo sul metodo insorgendo contro il maestro che, credendo di far bene, cerca di dissimulare la lezione, di educare senza che l'allievo se ne accorga. « Noi ti domandiamo, al contrario, di essere francamente e coraggiosamente quello che tu hai missione di essere. Vi è una diffidenza della pedanteria che è essa stessa pedanteria insopportabile e molto sciocca. Non è pedante chi cerca di fare nel miglior modo possibile quello che ha promesso di fare ».

Niente dissimulazione dunque e nessuna pedanteria.

È bene che l'allievo sappia di ricevere un insegnamento morale e impari ad ascoltarlo con piacere perchè consapevole che quelle lezioni contribuiscono a renderlo dapprima un bravo bambino e più tardi un uomo onesto; è bene che il maestro cerchi di rendere piacevole il suo insegnamento perchè l'allievo impari fin dall'infanzia ad associare l'idea di virtù coll'idea di gioia.

Quali esempi si dovranno scegliere per un corso di educazione morale? MAI QUELLI DOVE SI FA LA CONOSCENZA CON BAMBINI E BAMBINE CHE COMPIONO CATTIVE AZIONI. Il Moulet non ama quell'insegnamento che fa conoscere il vizio colla pretesa che il bambino ne senta orrore e lo sfugga e condanna, per conseguenza, anche i libri che portano tali esempî. Ne prendano nota i compilatori di libri di lettura!

« L'odio del male e la paura del vizio sono senza dubbio degli elementi importanti per un'educazione previdente; ma

non ne siano la regola!... Parlare sempre del male e del vizio, del peccato, della tentazione, dell'errore a questo fanciullo che voi dite debole e minacciato, vuol dire renderlo molto attento a questo male, a questo vizio, a questo peccato, a queste tentazioni. E ciò è almeno imprudente se veramente la nostra natura è portata a preferirli o a subirli ».

Ossessione per ossessione, l'autore preferisce quella del bene. È questo è senza dubbio il metodo più pratico, quello che, secondo l'autore, risparmierà al fanciullo e più tardi all'uomo, molti errori, molte tentazioni, molti vizî.

« Ne l'entretenons pas de vices à hair: sommes-nous sûr qu'il comprenne notre langue et suive notre pensée? Au contaraire, appuyons fermement cet enfant sur ce qu'il y a de meilleur en lui et en l'homme qu'il est déjà. Et qu'il vive, non plus comme en un sombre cachot hauté de génies grimaçants, tel un St. Antoine obsédé d'impures visions, mais dans un riant et lumineux jardin, où jaillissent, embaument, joie des yeux et délices du cœur, les vertus épanouies, aux corolles immortelles. ».

▣ ▣

Questo è il riassunto alla buona di due fra i capitoli importanti dell'opera. Degli altri mi limito a citare i titoli che possono quasi da soli dare un'idea del valore del libro [1]).

Trascrivo qui la conclusione del Moulet, che mi ingegnerò di tradurre e di riassumere in certi punti nel miglior modo che mi è possibile: mi pare possa interessare anche la Svizzera, e i Ticinesi in modo speciale.

« Certo bisognerà che la Francia, firmata la pace vittoriosa (si noti che l'opera fu scritta prima della guerra), metta a profitto le dure lezioni ricevute dalla guerra e si premunisca contro la possibilità di ricadere in nefasti errori. Per completare il suo trionfo non avrà che da rimanere

---

1) L'école primaire doît-elle donner une éducation morale? — Limites du pouvoir moralisateur de l'école primaire. — D'une éducation morale démocratique — La maison d'école: l'art à l'école — La communauté scolaire — La discipline: récompenses et punitions — De l'éducation physique — L'enseignement primaire et l'éducation — De quelques critiques — D'une éducation morale directe — L'enseignement morale: le programme — La neutralité Scolaire: les principes de 1882 — La neutralité Scolaire: discussion — Les devoirs envers Dieu: de 1882 à 1915 — L'école laïque et le sentiment moral — Dignité morale de l'école laïque — La solidarité démocratique — Neutralité politique et éducation republicaine — L'instruction civique — Education patriotique et devoir militaire — Pour l'éducation des garçons et des filles — De la méthode pédagogique — Personnalité, volonté, caractère — La personnalité du maître républicain — Les succès de l'éducation morale laïque — La tache présente — Conclusion.

fedele alla sua educazione pubblica. Sono le altre nazioni medesime che, commosse dal nostro esempio, ci spronano a perseverare, perchè sviluppare l'istruzione laica francese è anche servire l'umanità. Inglesi, Americani e perfino Tedeschi, anzi le persone più colte della Germania, si sono occupati del nostro sistema scolastico, hanno reso omaggio al personale insegnante e, pur non tacendo le loro critiche e le loro apprensioni, hanno lodato altamente la fierezza del disegno liberale e la chiarezza dei metodi. E queste sono esortazioni che ci inducono a persevarare e a trascinare anche il popolo in questa via liberatrice.

« E poi, perchè cercare l'appoggio dell'opinione pubblica al di là delle nostre frontiere, quando i partiti reazionari, in Francia, ci hanno definito il nostro dovere colla violenza medesima dei loro attacchi ingiusti e partigiani? Avversari intransigenti tentano invano di imputare alla scuola primaria laica dei crimini e delle vergogne d'ieri. Se noi avessimo il loro gusto di fare polemiche tendenziose e di inscenare rappresaglie, avremmo ricercato se tutti i criminali, i depravati, i viziosi vengono dalla scuola laica, e allora certe rivelazioni avrebbero consigliato, a questi detrattori, un po' più di prudenza, un po' di modestia e qualche riserva.....

« Più si dimostreranno i pericoli, le imperfezioni, gli errori della società contemporanea e più si affermerà l'urgenza di una educazione morale democratica, la grandezza della nostra scuola elementare e la necessità di fornirle tutti i mezzi perchè possa riescire nella sua opera.....

« Il problema più urgente è quello di assicurare alle nostre scuole il personale insegnante che meritano, animato da una fede laica energica e perseverante, colto e curioso di istruirsi sempre più, risoluto ad accelerare quell'evoluzione liberale che ha creato e dalla quale procede la scuola laica. Qualunque sia il programma delle nosre scuole, esso vale quel che valgono i maestri stessi. Grandi progressi si ottennero nella scelta e nella preparazione delle maestre, e le vocazioni sono ancora abbondanti. Gli uomini esitano o ci mancano; si allontanano da una professione divenuta ingrata, qualche volta pericolosa e ancora insufficientemente rimunerata; preferiscono sceglierseneun'altra. Denunciano la gravità del pericolo: le cause sono ben conosciute e i rimedî sono quindi evidenti. PREPARIAMO AI MAESTRI ED ALLE MAESTRE UNA SITUAZIONE MATERIALE E MORALE DEGNA DELLA LORO FUNZIONE, DELLA SCUOLA E DEL PAESE.

Il Moulet vuole altresì che si alleggeriscano i programmi: la scuola sovraccarica di lavoro il bambino che la frequenta volontieri; ma se per caso sente poco amore per lo studio, lo stanca, lo indispone, lo allontana sempre più da qualsiasi idea di coltura, e se apparentemente sembra si rassegni a subirla, il suo animo si sente irritato, contrariato e sfugge all'opera del maestro che crede di educarlo. Questo regime demoralizza credendo di moralizzare. Sono questi — soggiunge — i probemi che dovrebbero interessare anche le famiglie, le quali dovrebbero seguire e aiutare l'opera scolastica. Il maestro si sente felice e forte nella misura in cui l'opinione pubblica lo sostiene e lo incoraggia. La preoccupazione vigile della nazione che si interessa dell'istituzione scolastica lo stimola, lo entusiasma; è il soffio medesimo della nazione che passa nella sua scuola e nel suo cuore.

Chiudo augurando che questo aureo libro, così ricco di concetti e utili suggerimenti e così oggettivo da mantenersi sempre al di sopra di qualsiasi preconcetto partigiano, possa entrare nella biblioteca di tutti i maestri ticinesi.

Lugano. **Ma Elda Trenta.**

Riflessioni di uno svizzero cosmopolita nel giorno della Repubblica

Ho visto delle bandierine bianco e rosa sui veroni coronati di fiori; mi sono ricordato ch'era il dì della repubblica.

Bello! Ma che ne faremo noi della repubblica?

Siamo davvero riusciti a farne un Eden di pace e di benessere, al di là delle miserie dei popoli in guerra? C'era chi lo sperava e c'è chi lo spera. Intanto, questo Eden fiorito è diventato sede del peccato originale.

C'è peccato là dove non c'è fede, dove non c'è vita.

E la Svizzera pare abbia perduto la propria fede. Dovunque si vada, con chiunque si parli di cose politiche, siamo sempre alla solita cantilena, la cantilena del malumore e della diffidenza.

Svizzeri italiani e francesi contro svizzeri tedeschi, e svizzeri tedeschi contro italiani e francesi...

Si ascoltano con patriottica pazienza tutte queste sante

lamentele — hanno tutti ragione — ma poi, alla fin fine si scoppia e ci si dice: che veramente la Svizzera non abbia più null'altro da discutere o da pensare che questo *cancan* sulla neutralità?

Non domando ad uno Stato come passaporto all'esistenza, nè precisi confini geografici nè unità etnica o linguistica.

Ma gli domando una entità umana, uno scopo, una missione. Quale sarà la nostra azione più bella, la nostra aspirazione politica più forte e più pura? Coltivavamo con cura ed affetto l'ideale della neutralità e ci pareva di avere sciolto il *rebus* della perfezione politica; finchè una terribile scossa alle mura del nostro Eldorado fece cadere il velo roseo della nostra illusione. La nostra neutralità non rappresentava un ideale, ma l'assenza di esso. La perfezione di uno Stato non sta nella immobilità, ma nel continuo adattamento di esso a nuove condizioni di vita civile.

D'altra parte se ci guardiamo attorno, non vediamo realizzate negli Stati vicini quelle forme luminose di cultura e di grandezza politica a cui i migliori della loro razza aspirano. Sono troppo giovani e non hanno ancora disimparato a sognare, o sono troppi vecchi e non hanno più la forza di operare. La nostra vita politica nella sua limitazione, è **effettivamente migliore**. Non possiamo rinunciare a questa superiorità in favore dei vicini. Rabbrividisco al solo pensare che le nostre semplici e franche popolazioni dovessero un giorno cadere nelle reti della burocrazia italiana, o sotto la sferza dell'assolutismo militare prussiano, o nei pettegolezzi di certa politica francese. Mi parrebbe di essere ritornato sotto i balivi.

Aria, aria, aria e luce — velocità. Mi fate aspettare più d'un mese per un passaporto od una carta d'origine, ed io vorrei fare una volta alla settimana il giro d'Europa.

Questa, a mio credere, deve essere la meta ultima della nostra vita civile e delle nostre aspirazioni politiche: la formazione di una gioventù libera e sana, anti-irredentista, antiromantica: l'educazione di spiriti forti, aperti a tutte le correnti della vita contemporanea o quella del pensiero, o quella dell'azione.

È un compito grave quello che in quest'ora triste affidiamo alla nostra nazione. È però necessario che ne prenda coscienza al più presto affinchè non perda il suo tempo in chiacchere e rivalità infantili..

Per aspra ad astra. Vogliamo una Svizzera vivente ed operante. L'immobilità è paralisi o morte. Ci deve essere sempre in ogni nazione prospera e forte qualche cosa che cresce a qualche cosa che si dissolve, qualche cosa che fini-

sce. Finiscano in essa i cicalecci e le querele futili, prenda coscienza della realtà tragica che si svolge ai suoi confini, ed applichi degnamente tutte le sue forze ad essere ciò che i suoi maggiori destini reclamano: un principio e una mediazione per una più grande Europa.

17 settembre 1916. **Vittorio Righetti.**

L'insegnamento della calligrafia

È vecchia la lamentela che nelle nostre scuole la calligrafia non è curata sufficientemente. Crediamo di non errare affermando che buona parte della responsabilità della deplorata trascuratezza calligrafica debba attribuirsi alla manìa degli appunti presi a grande velocità che vigeva una volta (oggi non sappiamo come vadano le cose) alle Normali.

Il professore parlava, e gli studenti scrivevano a perdifiato: con quali risultati, lasciamo immaginare!

È necessario correre ai ripari.

Come guida ai docenti nell'insegnamento della Calligrafia abbiamo proposto i primi cinque quaderni dell'Agostini. Non occorre che i detti quaderni siano dati o fatti acquistare anche agli allievi. Gli esercizi calligrafici possono forse essere fatti su un quaderno officiale *A*, il quale sappiamo che è stato preferito a tutti gli altri dalla grande maggioranza dei maestri di un grosso Comune del Cantone, appositamente interrogati. Comunque, anche su questo punto la discussione è aperta.

In capo ad ogni pagina di calligrafia, i docenti dovrebbero far scrivere il titolo dell'esercizio togliendolo dai quaderni dell'Agostini: così facendo gli allievi ed i Maestri impareranno senza fatica i principali termini, la conoscenza dei quali non è inutile.

Il primo quaderno dell'Agostini contiene gli esercizi seguenti: Aste semplici della scrittura inglese posata; aste semplici e collegate; rettilinee con isvolto alla base; rettilinee con isvolto alla sommità; rettilinee con isvolto alla base e alla sommità; formazione delle lettere rettilinee.

Col secondo quaderno si passa alla formazione delle lettere curvilinee e alle tondezze.

Col terzo alle discendenti mistilinee sempre della scrittura inglese posata; alle ascendenti mistilinee, alle ascendenti anellate, alle discendenti fibbiate, alle ascendenti e discendenti fibbiate e alla formazione di tutto l'alfabeto minuscolo.

Il quarto ed il quinto sono dedicate alle maiuscole.

È necessario raccomandare ai Docenti di scrivere sempre con la migliore calligrafia sui quaderni degli allievi e alla lavagna?

Sull' insegnamento della Calligrafia, nel gustoso volumetto *Punzecchiature e spunti scolastici* dell' Ispettore A. Piccioni (A. Vallardi, Milano) si legge un capitolo che crediamo utile far conoscere ai nostri lettori. È intitolato: *La porta degli impieghi.*

× × ×

« La chiamavano un giorno così, (scrive il Piccioni) ora la calligrafia va, però, perdendo terreno chè la macchina per scrivere è entrata — e trionfalmente — in ogni piccola azienda.

« Pur tuttavia l' importanza di questa materia — specie nelle elementari — È GRANDISSIMA.

« Dalla scrittura dei compiti — in una visita ai quaderni d'una classe — si può, senza sbaglio, sentenziare sull' ordine, sulla precisione, sull'ortografia degli alunni.

« Ed anche qui spieghiamoci.

« La calligrafia, mio buon maestro, non è quella materia che s' insegna stando seduto in cattedra leggicchiando un libro o ricoprendo, con la mano aperta, un opportuno sbadiglio.

« Ah no!

« Occorrono tante e tante cose.

« Guarda:

« Posizione del fanciullo mentre scrive; tenuta della penna (ah quei ditini piegati come son brutti!); inclinazione del quaderno...

« A proposito non entro ora — in queste mie noterelle scolastiche — nella discussione sulla scrittura inclinata o diritta. Per me, nelle scuole elementari, occorre guardare ad una cosa: che i fanciulli imparino a scrivere correntemente, chiaramente, con corsivo formato, senza sgorbi e senza macchie.

« E non basta ancora.

« La calligrafia (la chiamo così; ma fra i nostri ragazzetti occorrerebbe chiamarla più propriamente scrittura) se ha bisogno di esercizi speciali, in orario a parte, DEVE ESSERE più che altro UN ESERCIZIO CONTINUO: niente « brutte copie », niente problemi, niente appunti scritti male.

« Sarebbe irrisorio, sarebbe un perditempo assoluto lo scrivere un' ora alla settimana discretamente e dieci male.

« Tutto ciò che mette su carta l'alunno sia SEMPRE nitido, chiaro e in forma calligrafica.

« Se non sarà..... anzi se non fosse così, è meglio lasciar stare *la porta degli impieghi:* sarebbe una porta che non riuscirebbe ad aprirsi mai.

— « E.... una domanda.....

« Son qui apposta.

—« Ed anche la calligrafia deve essere di preparazione alla vita?

— « V'è dell'ironia nella domanda: ma rispondo egualmente con calma. O che i nostri alunni, diventati adulti non dovranno scriver mai lettere? E che cosa diresti, tu o buon maestro, se ricevessi una lettera indecifrabile? E chi dovrà tenere i libri per una piccola azienda, come farà se non lavorerà di penna?

« Anzi — vedi — nelle classi superiori non sarà male insegnare qualche scrittura più comune: lo stampatello, il rotondo. Serviranno per intestazioni, per un piccolo avviso, per cartellini ed etichette da servirsene in bottega, per il titolo sopra una foderina d'un libro, d'un registro.

« Che ne dici?

« Ecco che ritorniamo nel campo della vita pratica; quella vita pratica che par non si riconosca ancora dalla scuola ».

NOTIZIE e COMMENTI

La partecipazione del Ticino alla Mostra dell'« Unione Italiana dell'Educaz. Popolare »

Anche il nostro Cantone parteciperà a questa Mostra avente per oggetto il Corso popolare (Grado superiore) e gli esperimenti di rinnovazione della Scuola elementare. (V. Educatore, *ultimo fascicolo). Aderendo all'invito del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione e dell'« Unione » promotrice della Mostra, le Scuole Comunali di Lugano hanno spedito in questi giorni quanto intendono esporre a Milano il 29 ottobre, cioè: il Programma generale per l'anno scol. 1916-1917; i programmi didattici particolareggiati dell'anno scorso delle classi 6e e 7e-8e maschili e femminili; quaderni e disegni di allievi ed allieve del Grado superiore; le tavole per l'insegnamento del Canto (solfeggio ritmico, cantato e parlato) e le scatole per l'insegnamento della Geometria, preparate or fa qualche anno da un gruppo di Docenti; i mezzi didattici*

per la propaganda scolastica contro l'alcoolismo; quanto riguarda gli orari, la frequenza, l'igiene scolastica, il materiale gratuito; « Passeggiate luganesi » di G. Anastasi, ecc.

Altro materiale verrà esposto dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione.

L'ultimo numero della Cultura popolare, *organo della* Unione It. dell'Ed. Popolare *(o « Demopedeutica » d'Italia, come ci siamo permessi di battezzarla per l'affinità grande colla nostra Società), contiene il programma completo del Convegno e della Mostra.*

Ritorneremo sull'argomento.

Il Ticino e la Confederazione

Nell'efficace discorso pronunciato a Zurigo dall'on. consigliere naz. Emilio Bossi in occasione della chiusura della prima Settimana ticinese, *promossa dall'operosa « Pro Ticino » c'è il passo seguente, che volentieri riproduciamo:*

« I Ticinesi non hanno bisogno di dire che essi sono patrioti a nessuno secondi; questa parola l'anno già detta i nostri avi, quando, respingendo le forti seduzioni della Cisalpina ed i legami del sangue, hanno dichiarato di voler essere Svizzeri e Liberi.

« Svizzeri e Liberi! *vale a dire Svizzeri, non solo perchè amano la Svizzera per i suoi monti ed i suoi laghi, le sue foreste, i suoi prati e le sue città, ma sopratutto per le sue istituzioni liberali e democratiche, per la sua tradizione di pace nell'indipendenza e per il suo motto* « Tutti per uno, ed uno per tutti ».

« Ma la Svizzera non è uno stato unitario; essa è il felice punto d'intersecazione di tre delle più grandi stirpi dell'Europa e del mondo.

« La ragion d'essere della Svizzera sta nella federazione di queste stirpi per il loro bene comune. Che il Ticino cerchi di conservare inalterate e pure la sua lingua e la sua stirpe, in questo conglomeramento nel quale è debole minoranza ed è più esposto alla legge di attrazione delle più grandi masse eterogenee, non è forse un dovere che esso ha di fronte alla propria coscienza, di fronte alla propria storia, di fronte alla Costituzione?

« E che ve ne fareste voi, o Confederati, di un Ticino non più italiano, il quale si lasciasse sfuggire di mano la sua caratteristica etnica, la sua cultura italica, che è il prezioso patrimonio ch' esso apporta all' unione confederale?

« Se, pertanto, io mi son fatto di questo ideale uno dei capisaldi della mia azione politica, chi non vede che con ciò

non solo rappresento le aspirazioni del Ticino unanime ma che compio una missione patriottica per eccellenza in una Repubblica di Stati federati? »

Ben detto!

Quello che l'on. Bossi chiama uno dei capisaldi della sua azione politica è pure uno dei capisaldi della modesta opera nostra.

Per il Ticino, per la democrazia e contro il centralismo

Dopo quello dell'on. Bossi, un altro eccellente discorso venne pronunciato a Zurigo dall'on. cons. di Stato sig. dott. Giovanni Rossi, il quale fu non meno esplicito del direttore della « Gazzetta Ticinese ».

« *Figli di una medesima Patria (disse l'on. Rossi nella chiusa della sua orazione) benchè diversi di schiatta e di lingua, siamo legati da vincoli comuni che sono* **l'amore della libertà e dell'indipendenza ed il culto della democrazia rappresentata dalla sovranità popolare nella sua concezione più severa.**

« *Nessuno di noi oserebbe esprimere un pensiero che suonasse ingiuria ai diritti che il popolo si è conquistati attraverso il periodo della sua storia avventurosa, con gravi stenti e sacrifizi e coll'olocausto della sua vita. Non possiamo pretendere di conoscerci e di apprezzarci col sempre conservare uno sdegnoso isolamento e la democrazia svizzera sarà considerata veramente tale quando a* **tutti** *i suoi figli sia dato di non fare invano udire la loro voce e di non vedersi sacrificati nelle loro legittime aspirazioni.*

« *Ma figli anche di quella latinità che illumina il mondo colle sue ardite concezioni nel campo delle lettere, delle arti e della scienza, noi a questa inesauribile fonte vogliamo costantemente attingere gli ideali che sono la caratteristica della nostra anima, nemica del quieto vivere, portata invece agli entusiasmi, alla difesa del debole contro il forte, dell'oppresso contro l'oppressore.* **Vogliamo difendere il patrimonio sacro della nostra lingua, dei nostri usi e costumi** *perchè altrettanto rispettosi sappiamo di essere verso i fratelli di oltr'Alpe che difendono il loro con uguale forza e con pari diritti.*

« *Sovente si parlò delle nostre lotte intestine e della violenza che nel passato hanno potuto assumere e si è dimenticato che la libertà se oppressa non ha altro campo che la ribellione per rompere le catene che la tengono schiava. Auguriamoci che la forma del cimento rimanga sempre entro*

i limiti della reciproca cavalleria, ma non desideriamo mai, se non vogliamo inquinare la nostra esistenza di soli godimenti materiali, l'abbandono assoluto ed anche relativo della critica e della lotta, ossia di quelle leve potenti che mantengono sveglio lo spirito e gli impediscono di cadere nella fiacchezza e nella ignavia. Montesquieu ha scritto che quando si vedrà la gente tranquilla in uno Stato repubblicano si può essere certi che la libertà è scomparsa.

« L'attaccamento alla Patria come noi lo concepiamo, deve avere per base il reciproco rispetto e l'eguaglianza dei diritti: quel giorno in cui le aspirazioni del più debole fossero sopraffatte da una **mal compresa centralizzazione**, *la Svizzera cesserebbe di essere quello Stato federativo che ha meravigliato il mondo perchè sotto il suo vessillo spontaneamente sono accorsi a stringere fraterno vincolo popoli di tre diverse schiatte e di tre diverse lingue, ma animati di un unico ideale: la conservazione della loro libertà ».*

I discorsi degli on. Bossi e Rossi hanno prodotto in tutto il Cantone un'ottima impressione. Il Ticino fa sentire serenamente e vigorosamente la sua voce. La generazione che ora è sui banchi delle scuole compirà, siamone certi, l'opera di difesa della nostra lingua e dei nostri diritti.

Per il federalismo

Nel penultimo fascicolo abbiamo veduto come il principio democratico sia e debba essere una pietra angolare della Svizzera. Ma il principio democratico è, da noi, inscindibile dal principio federativo, esso pure per la Svizzera importantissimo e fondamentale. Il nostro dovere è di lottare per la democrazia e per il federalismo.

Abbiamo assistito, con piacere, alla fondazione a Ginevra di un'associazione di intellettuali, che si prefigge di tener vivo il sentimento federalista, di conservare ai Cantoni il poco di autonomia di cui godono ancora. Due o tre conferenze vennero organizzate a Ginevra per spiegare lo scopo del nuovo movimento. Non trattasi già di distruggere un mezzo secolo di progresso unitario, ma di opporre una fiera resistenza a tutti i tentativi che potrebbero essere fatti di trasferire l'unitarismo dal campo amministrativo ed economico, in quello morale ed intellettuale.

Il federalismo ha basi profonde in Isvizzera. A queste basi il ginevrino Edoardo Chapuisat, storiografo di valore, dedica uno studio nella rivista illustrata « Schweizerland ».

Un popolo che vive non può rimanere stazionario, dichiara il Chapuisat nella conclusione del suo articolo della

quale diamo un riassunto. Ma la sua ricerca costante del progresso deve essere conforme al suo genio. E non deve neppure calpestare l'esperienza acquistata nel corso dei secoli.

La costituzione svizzera del 1874 affermò la sovranità federale in molti dominî, e non può essere parola di affievolirla. Essa assicurò in ispecie, di fronte all'estero, una coesione nazionale della massima importanza. Sviluppando all'interno i principî posti dalla costituzione del 1848, permise un gran numero di riforme utili, la cui applicazione non solo corrisponde alle necessità politiche, ma ancora allo scopo sociale che la Svizzera fondata, se così si può dire, su di un idealismo pratico, deve sforzarsi di raggiungere. Osservato come gli art. 2, 3 e 4 della costituzione stabiliscono che la sovranità federale non è che un mezzo per proteggere i diritti degli Stati confederati, riservati loro formalmente, il Chapuisat fa notare che, adottando la costituzione che ora lo regge, il popolo svizzero restò fedele alla **democrazia federativa, sua legge storica.** *Far breccia in questa legge, sarebbe dar presa alle influenze dell'estero, che non vedrebbe più nella Svizzera se non un piccolo territorio e non considererebbe più la sua entità nazionale per un'ammirevole riunione di idee grandi e profonde. Lo Stato centralizzato non prevede che una volontà, quella della maggioranza, a cui bisogna sottomettersi anche quando s'inganna. Lo Stato federativo, i cui rapporti politici hanno una base contrattuale, tien conto delle diverse volontà che si manifestano e non può agire senza averne udita e valutata l'espressione.*

Questa espressione gli è data spesso dalle riforme approvate nei Cantoni o dalle leggi che essi respingono. I Cantoni sono sovente dei campi ristretti, ma utili d'esperimento; l'insieme della Confederazione ha interesse di conoscerne i risultati. Coltiveranno tanto maggiormente il sentimento nazionale, quanto meno sarà fatta violenza al loro patriottismo locale. Sapranno tanto più apprezzare le misure d'ordine generale prese per tutto il paese, quanto più ne sarà loro riservata in larga misura l'applicazione. « È incontestabile — afferma esplicitamente il collaboratore della rivista Schweizerland *— che in quest'ultimo quarto di secolo la burocrazia federale, nata da un centralismo contrario al genio politico della Svizzera, nocque al prestigio della Confederazione rispetto ai Cantoni ed ai cittadini; provò d'altronde all'evidenza che la Svizzera non poteva camminare con un passo sicuro sulla via che le parve tracciata dal Direttorio francese prima, dall'impero germanico poi...*

« La politica economica e sociale della Svizzera è chiamata, ne siamo convinti, ad un grande sviluppo.

« Questo sviluppo non sarebbe realizzabile alli'nfuori del rispetto dovuto all'individualismo di ogni regione del paese...

« L'omettere la tradizione storica equivale a paralizzare uno Stato, del quale il **federalismo e la democrazia sono le basi originali e profonde** *».*

Sulle « Basi storiche del federalismo » il deputato Chapuisat disse in Ginevra, ai primi di ottobre, una conferenza in cui sono maggiormente sviluppati i principî suesposti. (V. Journal de Genève *del 7 ottobre).*

La Svizzera rappresentante e depositaria del sentimento europeo

Il 30 marzo p. p. Giorgio Wagnière direttore del Journal de Genève, *pronunciava una conferenza su* La Svizzera e le Nazioni *nella quale si legge un notevole brano sui nostri doveri verso l'europeismo.*

« Il nostro ideale nazionale, così il Wagnière, ci suggerisce anche un dovere d'intelligenza. Ai nostri giorni, le diverse civiltà si scomunicano a vicenda. Vi è tuttavia una civiltà europea risultato dei lavori e degli sforzi di tutti i popoli che formano l'Europa. La scienza tedesca non può fare a meno del genio francese e la scienza francese delle ricerche tedesche. Tutte le grandi scoperte sono il risultato di lavori ai quali hanno collaborato uomini differenti di lingua e di coltura. La telegrafia senza fili, per esempio, non ha potuto essere realizzata che grazie alle invenzioni dei numerosi scienziati appartenenti a paesi diversi.

« A quest'ora i belligeranti hanno dimenticato queste verità, ma noi non dobbiamo ignorarle mai.

« Il nostro sentimento europeo, in Isvizzera, è nato da questa cooperazione tra tedeschi, romandi e ticinesi. Tutti i nostri maggiori intelletti, come lo dimostrava recentemente G. de Reynold, furono europei: Rousseau, Madame de Staël, il bernese Haller, i Basileesi dell'umanismo e della riforma, i Ginevrini della restaurazione. La gloria della vecchia Ginevra fu d'essere una città universale sempre innamorata della libertà. È in ciò appunto ch'essa incarna le più nobili tradizioni elvetiche. Noi dobbiamo essere i rappresentanti e i depositari del sentimento europeo ».

Si veda la conclusione dell'articolo del nostro Vittorio Righetti.

L'ora

Non bastava la guerra immane; non bastavano i disastri bancarî: ora abbiamo anche la penosissima crisi diocesana,

la quale profondamente ci ferisce come uomini, come ticinesi, come educatori. C'è da dubitare della natura umana, del nostro paese e dell'efficacia dell'educazione e della cultura.

Scandali bancarî e corruzione: ecco due fardelli che gravano sulla coscienza di parte della generazione ticinese che ora volge al tramonto.

Rimbocchiamo le maniche e lavoriamo per un avvenire migliore. Educhiamo la nuova generazione all'amore ardente al nostro Paese, all'onestà, alla vita semplice e dignitosa. La salute deve venirci principalmente dal Dip. di Pubblica Educazione, dal Liceo, dalle Normali, dalle Scuole in genere e dai giornali.

La riscossa latina

Un manifesto agli intellettuali latini di Europa e di America *è stato indirizzato dal «Comitato organizzatore dei Congressi intellettuali latini», della «Lega» e della «Fratellanza intellettuale latina». È un appello all'unione fondata su principî semplici e chiari: occorre eliminare le cause dei malintesi e delle rivalità, creare una volontà comune intesa ad assicurare l'indipendenza politica, economica e intellettuale delle nazioni. Il manifesto bandisce la riunione di un congresso in cui tutta la civiltà latina, levandosi in piedi in piena guerra, si affermi unita di fronte alla egemonia tedesca ancora forte e minacciosa. Il manifesto è firmato da Barthou e dalle più elevate personalità delle nazioni latine di Europa e d'America.*

Attiriamo l'attenzione dei lettori sulla simpatica Rivista delle nazioni latine *(Firenze) della quale riparleremo.*

FRA LIBRI E RIVISTE

Léon Genoud, **Technicum.** — *Ecole des Arts et Métiers de Fribourg. — Rapport 1915-1916.* Fribourg, Imprimerie Saint-Paul, 1916.

Oggi specialmente che il problema dell'educazione professionale è all'ordine del giorno anche nel Ticino, molto giova conoscere quanto si fa nei Cantoni Confederati. Abbiamo sott'occhio l'ultima relazione annuale sul **Technicum** di Friborgo. È interessante ed istruttiva e di essa si

è già occupato nel *Corriere del Ticino* l'egregio ispettore Brentani.

Ne raccomandiamo la lettura a quanti si occupano di istruzione professionale e di scuole in genere nel nostro paese. Nel Ticino abbiamo ormai scuole d'ogni grado; la nostra legislazione scolastica è ormai quasi compiuta. Ciò fa onore al paese; ma il nostro compito non è finito: si può dire che il vero lavoro incominci oggi. Istituite le scuole, è necessario organizzarle. E per organizzarle è necessario lavorare, lavorare, lavorare. Colle chiacchiere non si conclude nulla. Per organizzare scuole, di qualunque grado esse siano, occorrono abilità tecniche, che in parte si acquistano studiando i programmi didattici dei paesi più progrediti e la vita dei migliori istituti scolastici.

Vogliamo organizzare l'insegnamento professionale? Studiamo i programmi e la vita interna delle migliori scuole del genere.

Specialmente interessante nella Relazione del direttore Genoud, è la conclusione.

Nella sua precedente relazione annuale, il Genoud aveva spezzato una lancia in favore della «mobilitazione» della gioventù delle nostre città e delle nostre borgate per il tirocinio. Invitava i Comuni a far tutto il loro dovere, anche a costo di sacrifici finanziari, per aiutare i giovani nel sostenere le spese di un buon noviziato.

È certo che d'un tratto i nostri mestieri non saranno rialzati. Ci vogliono degli anni per modificare un'idea nell'anima del popolo. Ecco perchè, riprendendo le proposte contenute nel suo rapporto precitato, il Genoud vorrebbe vedere in ogni capoluogo di distretto o villaggio industriale importante un patronato d'apprendisti incaricato di fare, presso gli allievi licenziati dalle scuole, la propaganda in favore del tirocinio dei mestieri.

I membri di questo patronato potrebbero essere i medesimi che formano il servizio di tutela organizzato dai Cantoni in virtù del Codice civile svizzero.

Il Genoud andrebbe più lontano.

Vorrebbe che questi patronati composti d'uomini di grande esperienza e di provata abnegazione fossero incaricati non solo di dare ai genitori ed ai ragazzi licenziati dalle scuole i consigli necessari affinchè nessuna giovane forza sia perduta, ma anche di ricercare i migliori padroni di tirocinio, e di fare i passi necessari presso il Governo, i Comuni e le fondazioni per ottenere sussidî onde sopperire alle spese di noviziato dei tirocinanti poveri.

La parte dei DOCENTI è importantissima. Essi possono, durante l'ultimo anno di scuola dei loro allievi, stimolarne lo spirito verso l'agricoltura o le professioni industriali od il commercio. Le lodevoli Direzioni della Istruzione Pubblica dei Cantoni di Zurigo e di Friborgo, la Commissione bernese per l'incoraggiamento del tirocinio hanno recentemente invitato i maestri di questi Cantoni a dedicare una particolare attenzione a tale grave problema e a distribuire ai loro allievi più intelligenti, aggiungendovi i necessari commenti, un appello in favore del tirocinio dei mestieri.

Nell'*Educatore* del 15 maggio abbiamo fatto conoscere l'ultima circolare sul tirocinio diramata dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica di Zurigo.

Il Genoud vorrebbe arrivare ad una specie di *obbligatorietà del tirocinio*: idea senza dubbio molto ardita.

È uno stadio — egli afferma — che noi dobbiamo augurarci ardentemente.

Che si sarebbe detto un secolo fa, quando nessun Comune non aveva neppure una scuola, a colui che avesse predetto la frequenza obbligatoria della scuola elementare e l'esame pedagogico delle reclute obbligatorio?

Intanto questi ed altri obblighi sono stati introdotti, e nessuno oggi se ne duole!

Perchè, domanda il Genoud, non avremo il *tirocinio obbligatorio* per ogni giovane ed ogni giovanetta che non può vivere di rendita? In ogni città — non parliamo delle campagne, dove ciascuno deve, per quanto è possibile, restare agricoltore — il patronato di cui abbiamo parlato riceverebbe nella primavera di ogni anno, la lista dei ragazzi licenziati dalle scuole e loro cercherebbe dei padroni nei mestieri pei quali questi allievi manifestano qualche inclinazione.

Accadrebbe che le officine private non basterebbero a ricevere tutta questa gioventù. Bisognerebbe allora aprire delle officine-scuole. E ciò sarebbe compito dei comuni. Un Comune avrebbe una scuola pei falegnami, un altro una scuola pei fabbri, un altro per i muratori, ecc. E non sarebbero scuole con grandi programmi, ma scuole ove alcune ore sole per settimana verrebbero sottratte all'officina per essere consacrate al disegno od allo studio della contabilità e delle materie utili alla professione. Non sarebbero dunque che scuole elementari di mestieri, ma sufficienti alla grande massa.

L'idea che il Genoud preconizza non è nuova nel Can-

tone di Friborgo; ed egli ricorda quanto si fece nel 1802 e al tempo del Padre Girard.

Il Genoud vorrebbe che si riprendesse questa tradizione. Senza dubbio lo sforzo da compiere sarebbe grande, ma quante braccia acquistate ai mestieri, all'agricoltura, alle arti e quanta prosperità nel paese, allorquando quasi tutti i suoi figli lavorassero con tutte le loro forze ad aumentare la ricchezza comune!

Questa speranza, secondo il Genoud, può realizzarsi: lo esempio è dato dai paesi vicini, che il flagello della guerra dilania e dove ciascuno, qualunque sia il posto che occupa nella scala sociale, lavora alla difesa nazionale. Si fabbricano oggi cannoni e munizioni. Domani, quando la pace sarà conclusa, i prodotti dell'industria di questi paesi affluiranno sul mercato svizzero a farci una terribile concorrenza.

E perciò noi diciamo — conclude il Genoud — che i giovani artigiani ed operai, che si formano oggi e si formeranno domani, avranno un superbo avvenire se essi impareranno a fondo l'arte loro. Il lavoro sarà abbondante. Bisognerà produrre in fretta, molto e bene.

Prendiamone nota anche noi Ticinesi.

Nuove pubblicazioni

L. Carloni-Groppi, NELL'APRILE DELLA VITA - Libro di lettura per il 3° e il 4° anno - Ed. Traversa, Lugano - Fr. 1.40.

G. Anastasi, PASSEGGIATE LUGANESI, Letture illustrate per la 3ª classe delle Scuole comunali di Lugano - IIª edizione - Ed. Traversa, Lugano, fr. 1,80.

Doni alla Libreria Patria

Dal Circolo Operaio educativo:

Resoconto dell'anno 1915. Esercizio XXV — Tip. Sanvito e C., Lugano.

Dal sig. A. Tamburini:

XI Rendiconto morale e finanziario della Società cantonale per la protezione degli animali. Anno 1915 — Lugano, Tip. Sanvito e C.

Dal prof. Lindoro Regolatti:

Il Commerciante svizzero. Elementi di diritto commerciale e di economia politica. Fascicolo primo (del prof. L. Regolatti) — Lugano, Tip. Sanvito e C., e deposito in Libreria A. Arnold, Lugano.

Dall'Archivista cantonale:

Dipartimento Finanze. Conto-Consuntivo 1915 e Gestione residui — Bellinzona, Tip. Cantonale Grassi e C. 1916.

Conto-Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino. Anno 1915 — Tip. Cantonale Grassi e C. 1916.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
— **Immagini** —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

Sono usciti:

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni Groppi - ***Nell'aprile della vita*** - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

LIBRI SCOLASTICI

di dizione o di edeposito generale

della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via Luvini-Perseghini **LUGANO** **Via Luvini-Perseghini**

Galli A., Testo atlante di geografia del Ct. Ticino 1.25
„ Testo atlante, parte II. (uscirà ai primi di ottobre) 2.25
Regolatti, Storia Svizzera parte I. . . . . 1.—
„ Storia Svizzera, parte II. (uscirà ai primi di ottobre) . . . . . circa 1.50
Schmeil-Meneghello, Storia naturale, vol. I. . 2.20
„ „ „ vol. II. . 2.20
„ „ „ vol. III. . 3.—
Schmeil-Largaiolli, Regno animale . . . . . 5.—
„ Regno vegetale . . . . . 5.—
„ Botanica . . . . . 5.—
„ Zoologia . . . . . 5.—
Barbich, Fisica 3.60

In vendita anche presso tutte le Librerie del Cantone

Anno 58° LUGANO, 31 ottobre 1916 Fasc. 20°

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

La guerra mondiale - I - (*M.o R. De Lorenzi*)

L'88a assemblea generale d'una benemerita Società (*G. N.*)

La lotta contro la tubercolosi e l'igiene dei denti (*M.a P. Sala*)

Scuola e libertà di coscienza (*Una lettera dal lod. Dip. di P. E.*)

Onde (*Mario Novaro*)

Notizie e Commenti: Giustizia ai maestri! — Docenti che ottennero la patente di scuola maggiore. — La legge è uguale per tutti. — La festa degli alberi. — L'aviazione svizzera. — La Società storica svizzera. — Nuova geografia. — La morte dello scienziato William Ramsay — Economia domestica: La cassetta di cottura.

Fra libri e riviste: Il problema della coeducazione e altri studi pedagogici — Nuove pubblicazioni. — Rivista delle nazioni latine.

Doni alla Libreria Patria.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Trave[illegible] in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** – *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente Vincolato** dal **3 1/2** % al **4 1/2** % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3 3/4** % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4 1/2** % fisse da 2 a 3 anni, al **4 3/4** % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia ✳ ✳ ✳ ✳

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*